

cui memoria è rimpianta anche da tante popolazioni della nostra regione Laziale nella quale arde sempre la fiamma inestinguibile del più puro patriottismo.

Sono certo di interpretare il pensiero della Camera pregando l'onorevole Presidente di volere inviare alla città di Roma, alla famiglia Caetani ed in ispecial modo al nostro ex-collega onorevole Leone Caetani, l'espressione del cordoglio dell'Assemblea nazionale. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

**FALCONI.** Onorato Caetani, dopo aver nobilmente rappresentato il collegio di Velletri, prima di essere eletto a scrutinio di lista deputato per il collegio plurinominale di Ascoli Piceno, rappresentò per due legislature molto degnamente il collegio di Montegiorgio. E nei comuni che costituiscono quel collegio vive cara e durerà a lungo la memoria di Onorato Caetani. Tutti ne ricordano l'ereditario patriottismo, la grande lealtà, la forza e la fermezza del carattere.

Si ricorda anche un fatto notevole. Fu in Montegiorgio che Onorato Caetani pronunciò un discorso di grande importanza politica e che dette luogo ad una vivace polemica nei giornali. Eravamo nel tempo in cui si affermava il trasformismo in una forma allarmante, ed Onorato Caetani volle colpirlo inesorabilmente. La sua parola, pronunciata a Montegiorgio in un convegno al quale parteciparono rappresentanze di tutta la regione marchigiana, fu forte e franca e, se si vuole, anche un po' dura. Fu a Montegiorgio che Onorato Caetani definì il trasformismo con una frase, che fu allora ritenuta eccessiva, ma che lo storico imparziale oggi forse accetterebbe senza discussione. Comunque sia, il discorso vigoroso pronunciato da Onorato Caetani nel 1883 in Montegiorgio, sta a provare ancora una volta il carattere adamantino, la drittura infrangibile che costituirono le più belle doti di questo uomo onorando.

Mi associo sinceramente, a nome del collegio di Montegiorgio, alla proposta di condoglianze formulata dal collega Veroni. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Medici del Vascello.

**MEDICI DEL VASCHELLO.** Come deputato del quarto collegio di Roma, dove nella sua dimora storica Onorato Caetani visse e degnamente operò per la patria e per la città sua diletta, mi associo alla di-

mostrazione di lutto che questa Camera ha voluto tributare alla sua memoria.

Non io ricorderò l'austerità della sua vita, la fedeltà alle tradizioni, l'amore fecondo per le umane lettere dell'illustre defunto, la traccia luminosa che egli lascia della magnanimità del suo spirito in retaggio alla patria ed alla famiglia: non soffriranno di certo la dimenticanza, l'oblio. Nè la sua Roma diletta dimenticherà il suo benemerito magistrato cittadino, degno figlio di colui che ebbe il vanto di rappresentarla al trono di Vittorio Emanuele in occasione del plebiscito.

Salutando la tomba augusta di lui, che visse romanamente, italianamente, esprimo, con l'omaggio alla sua memoria, il voto che la nostra vita politica abbia ad arricchirsi di cuori degni della tradizione di cui Onorato Caetani lascia traccia così viva, e in molti di noi sincero rimpianto.

Mi associo agli altri colleghi nel pregare la Presidenza di voler presentare alla famiglia Caetani le condoglianze di questa Camera.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Guglielmi.

**GUGLIELMI.** Consentite, onorevoli colleghi, che io ricordi brevemente a voi con profondo affettuoso cordoglio la nobile figura di Onorato Caetani, duca di Sermonea spentasi il 2 settembre. La cittadinanza della Capitale intera, tutto il popolo s'inchinarono commossi innanzi alla sua bara.

Onorato Caetani non si contentò dei fasti e del lustro che dal nome a lui venivano. Egli volle piuttosto in questi trovare la ragione di un sacro dovere per essere un cittadino, un patriota esemplare. Fiorisce sulla sua tomba un cumulo di memorie che ci fa oggi più dolorosamente sentire la mancanza di lui e più amaramente provare il rimpianto di fronte alla triste fatale realtà.

Nella vita politica lascia un'orma luminosa di sé, per rettitudine di sentire, per instancabile energia, per onestà e limpidezza di vedute. Il suo ingresso nella vita politica si compie nel 1870 quando sorregge fino al trono di Vittorio Emanuele II il vecchio padre cieco, che va a deporre nelle mani del Re il Plebiscito del popolo di Roma.

Conosciuto ed affermatosi, non per il nome, ma per virtù propria, lo vediamo ben presto eletto deputato ed assiduo in questa Camera per ben sei Legislature. Raccoglie subito le simpatie e la considerazione dell'Assemblea. Nel 1896 fu chiamato al